



MENO MALE CHE....IL MENDICANTE C'E'

di Nicola Perrelli



Il più delle volte per tentare di capire la realtà in cui viviamo ricorriamo a complesse analisi o a interpretazioni ermetiche. Ad esempio il sociologo Baudrillard per spiegare lo stato delle cose parte dall'idea di iperrealità, che così

definisce: "l'iperrealità è un concetto diverso da quello di reale, di realtà, senza per questo coincidere con l'immaginario. Per iper-realizzato bisogna intendere tutto ciò che fornisce i segni della realtà, che addirittura è più reale del reale, ma che da questo prende le distanze, nel senso che tutto ciò che vediamo è segno di una realtà che ha perso i suoi referenti...", chiaro, no?

Eppure per comprendere la complessità della realtà, quella sociale specialmente, è spesso sufficiente osservarla da un altro punto di vista, da quello che propone un racconto o una favola per esempio. Attraverso le vicende narrate in un racconto i personaggi e le situazioni prendono forma nella nostra mente e diventano veri, stimolano la nostra curiosità e immaginazione, ma soprattutto inducono a dare significato a ciò che avviene intorno a noi. In altre parole ci aprono gli occhi e ci svelano senza pudori e reticenze come stanno davvero le cose.

Di recente ho letto un breve ma significativo racconto che mi ha fatto molto riflettere sull'importanza che ha l'essere consapevoli delle proprie scelte.

E' la storia di un vecchio, denutrito e deluso, che da anni e anni bazzicava la sala d'aspetto del Ministro per combinare un incontro.

"C'è Sua Eccellenza", domandava?

"C'è ma è occupato", rispondevano gli uscieri.

Il vecchio perciò, timidamente, si metteva a sedere e aspettava fino a quando non gli dicevano: " Sua Eccellenza è uscito", e allora se ne andava.

Di sicuro aveva qualcosa di serio da chiedere a S.E., ma in tanti anni nessun ministro lo aveva mai ricevuto. E un sottosegretario, sospettando

che il vecchio fosse lì, in quelle confortevoli stanze, per ripararsi d'inverno dal freddo e l'estate dal caldo, per poco non lo cacciò via a calci nel sedere.

Un'altra volta un impiegatuccio super stipendiato, per fare una battuta spiritosa, disse: " Facciamolo ricevere da S.E.!", suscitando l'ilarità tra i suoi colleghi pelandroni, raggruppatesi nella sala d'aspetto.

Ormai in quella stanza il vecchio era di casa, la sua figura quasi faceva parte dell'arredo, si confondeva eccezionalmente con le scene epiche e i personaggi raffigurati sugli arazzi e sulle tele.

Gli erano passati davanti tanti ministri. Aveva visto quelli che battevano i tacchi e quelli che battevano cassa. Tante volte, nei corridoi, aveva sentito parlare di riforme, di giustizia, di Pil, di conflitto di interessi e di lavoro per tutti. Poco però di tutela del risparmio, di qualità della vita e di pari dignità sociale.

Un giorno, il vecchio, dopo aver fatto la solita domanda e ricevuto la solita risposta, stanco e malmesso come mai era stato visto, si diresse lentamente verso il divano dove soleva adagiarsi. Qui lo videro impallidire e accasciarsi.

Subito intervennero gli uscieri e giacché proprio in quel momento usciva dal gabinetto Sua Eccellenza, anche lui si avvicinò all'agonizzante e lo guardò fisso negli occhi, che stranamente esprimevano ancora disprezzo. Sua Eccellenza, impressionato, domandò: "ma chi siete..?, come vi chiamate..?"

Non fu possibile capire del tutto la risposta del vecchio, si compresero solo le parole: il popolo.., il popolo.

-Non lo conosco – disse Sua Eccellenza. E rivolgendosi ai portaborse: muoviamoci, gli elettori mi stanno aspettando fiduciosi, l'appuntamento del 13 e 14 aprile è ormai alle porte.

Buon voto a tutti.

